



“Cultivare un approccio contemplativo alla realtà impegnandoci a nutrire l’interiorità nostra e di chi ci è affidato con la bellezza che abita la nostra terra e in cui riconosciamo la sua Gloria: dai prodigi della creazione alle espressioni artistiche, dalla luce della Parola alla promessa di amore eterno, che si svela ogni volta in cui ci si apre all’altro”.
Introduzione alla Regola della Fraternità della Trasfigurazione

Nel solco della spiritualità della Trasfigurazione, il Laboratorio Tabor si propone come luogo di incontro, di contemplazione ed espressione del divino attraverso la via della bellezza. Percorrere tale via significa per il laboratorio organizzare corsi e lezioni di iconografia e spiritualità dell’icona, promuovere la preghiera e la catechesi tramite l’immagine, approfondire e conoscere il patrimonio artistico della Diocesi, organizzare visite di studio.

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro
Mt 17,1

È uno spazio *in disparte* per poter vivere l’esperienza dell’incontro con il Signore che ci abita e desidera incontrarci. Si tratta, dunque, di un luogo appartato ma non isolato, non irraggiungibile, offerto a chiunque è chiamato a vivere la ricerca del Volto di Dio e della sua Bellezza innanzitutto nella propria vita, per poi poterlo testimoniare con autenticità attraverso l’arte dell’icona.

«A fondamento di un'icona sta un'esperienza spirituale» (P.Florenskij).

Il credente di oggi, come quello di ieri, deve essere aiutato nella preghiera e nella vita spirituale con la visione di opere che cercano di esprimere il mistero senza per nulla occultarlo.

È questa la ragione per la quale oggi come per il passato, la fede è l’ispiratrice necessaria dell’arte della Chiesa. L’arte per l’arte, la quale non rimanda che al suo autore, senza stabilire un rapporto con il mondo divino, non trova posto nella concezione cristiana dell’icona. Quale che sia lo stile che adotta, ogni tipo di arte sacra deve esprimere la fede e la speranza della Chiesa. La tradizione dell’icona mostra che l’artista deve avere coscienza di compiere una missione al servizio della Chiesa.

Lettera Apostolica Duodecimum Saeculum di S. Giovanni Paolo II

L’iconografo ha coscienza di essere un annunziatore del Vangelo tramite la vita e l’arte che gli è stata donata per servire la Chiesa. Per questo si incammina nell’impegno di conversione, nel passaggio dall’individualismo alla comunione, dall’isolamento al confronto con i testimoni autorevoli della fede. Di qui la necessità di una partecipazione costante e attiva alla vita sacramentale della Chiesa: «per un iconografo autentico, la creazione è una forma di ascesi e di preghiera, vale a dire un percorso essenzialmente monastico» (L. Uspenskij).

La nostra tradizione più autentica, che condividiamo pienamente con i fratelli ortodossi, ci insegna che il linguaggio della bellezza, messo a servizio della fede, è capace di raggiungere il cuore degli uomini e di far loro conoscere dal di dentro colui che osiamo rappresentare nelle immagini, Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo.

Lettera Apostolica Duodecimum Saeculum di S. Giovanni Paolo II

Sulla scia di essere missione a servizio della Chiesa il laboratorio si propone anche come spazio di comunione con i fratelli ortodossi.

Oltre a essere spazio di preghiera e di interiorità, il Tabor è spazio di relazione. Nella Trasfigurazione Gesù è il Mediatore permanente, in quanto partecipa a coloro che lo seguono la Sua relazione più profonda ovvero il rapporto trinitario...Nell'incontro con i fratelli tale dimensione relazionale ci sprona a valorizzare l'amore umano, anche quando non è ancora possibile un vero e proprio cammino di fede: negli affetti che le persone nutrono, nei desideri di bene e nelle ferite che ci consegnano scorgiamo le crepe attraverso cui può passare la salvezza.
Introduzione alla Regola della Fraternità della Trasfigurazione

Alla luce di questa esperienza comunitaria e dei corsi svolti in questi anni, il laboratorio si preoccupa di accogliere e intessere relazioni anche con i fratelli lontani o in ricerca del bene e del bello al di là dell'esperienza di fede, affinché nelle relazioni e frequentazioni possano trovare il Volto del Figlio ed affidarsi a Lui.

Invito pertanto gli artisti, ad avere cura della bellezza, e la bellezza curerà tante ferite che segnano il cuore e l'animo degli uomini e delle donne dei nostri giorni

papa Francesco, 6 dicembre 2016